

Terrore naziskin



L'onda xenofoba non si arresta. Mentre la polizia cerca i responsabili dell'incendio di Mölln, altri due uomini sono stati aggrediti: uno ha 49 anni, l'altro 27. Sugli assassini delle 3 donne taglia della polizia e dell'Opel

I turchi nel mirino degli skin

Guerra aperta in Germania: altri feriti dopo il rogo

In Germania è iniziata una guerra contro i turchi? Dopo l'agghiacciante rogo di Mölln, dove sono morte due bambine e una donna, ieri altri due turchi sono stati feriti. Un giovane di 27 anni è stato aggredito da un gruppo di skin a Friburgo, un uomo di 49 anni è stato accoltellato a Bad Salzuflen (Bassa Sassonia). Le indagini sul rogo di Mölln procedono ai buoi. Polizia e Opel mettono taglia sui criminali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. La sgommata di un'auto sentita da un vicino. I contatti di due balordi del paese che si sono sempre vantati di aderire alla scena "importante" dei gruppi neonazisti. E niente più. La Procura federale di Karlsruhe non fa mistero sulle difficoltà delle indagini sul rogo di Mölln. I punti di partenza sono minimi in consistenti. La polizia ha un che preparato e distribuito un volantino in cui si invitano i cittadini chiunque sappia qualcosa a collaborare. La "Opel" si proprio l'azienda automobilistica ha promesso una ricompensa per chi fornirà notizie utili alle indagini, e ha stanziato pure 50 mila marchi per le famiglie colpite. Lo stesso ha fatto la polizia tedesca. Sembrava la taglia?

Sto politico. Ha riconosciuto la gravità estrema di quanto è successo la notte maledetta tra domenica e lunedì in quello sperduto angolo di Germania. Anche il procuratore di Karlsruhe Alexander von Stahl si occupa dei reati davvero importanti, quelli che mettono in pericolo la tenuta delle istituzioni democratiche. Terrorismo, spionaggio, attentati alla Costituzione. Il fatto che indichi su Mölln è un salto di qualità. Finora e lo abbiamo sentito solo poche volte. La Germania non si diceva convinto che non la xenofobia è condannabile e la violenza è ripugnante ma parlare di terrorismo e attentato all'ordinamento democratico era ancora eccessivo. Adesso la musica cambia. Adesso nessuno sottovaluta né minimizza. Il governo ha preso la parola. La Repubblica ha arrivato parole di fuoco dal Messico, dov'è in visita. Adesso finalmente si fanno le perquisizioni nei co-

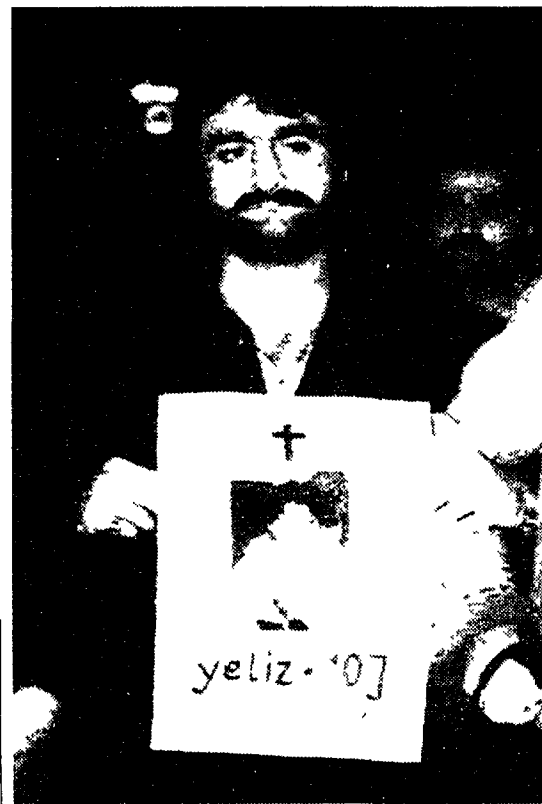
si che tutti sapevano doverano e nessuno ha mai pensato di visitare e in una sola città. Quei binari si trova tanta roba da arrestare venticinque persone. Adesso il ministro federale degli Interni può dire il tanto e non sempre utile parlare delle settimane scorse. La spere che si farà sul serio per lo scioglimento delle organizzazioni naziste. I ministri insieme con i ministri dei Länder potrebbe essere presa qualche decisione. E sembra che qualcuno finalmente prenda sul serio le raccomandazioni della Spd a utilizzare contro l'eversione di destra gli stessi strumenti con cui a suo tempo fu combattuto il terrorismo della Raf.

Ma adesso è tardi. E tardi per Mölln in ogni caso e forse è tardi per tutta la Germania. Anche i delinquenti dall'altra parte della barricata hanno fatto il loro salto di qualità. Obiettivo della loro iniziativa militante non sono più gli "Asylanten", i deboli gli emarginati quelli che finora non hanno trovato chi li difendesse quanto era giusto e quanto era necessario. Ora se la prendono con un nemico "forte", una comunità numerosa, integrata, un pezzo di Germania, della sua vita quotidiana del suo sistema sociale della sua economia. I turchi sono un milione e mezzo nella Repubblica federale. La maggior parte sta qua da decenni. Sono essenziali e nessuno può

immaginare che se ne vadano. L'attentato di Mölln può essere stato una specie di dichiarazione di guerra. L'inizio di una "campagna". Le notizie che sono arrivate ieri sera da Bad Salzuflen (Bassa Sassonia) dove un altro turchi è stato aggredito e ferito è suonata come una conferma inquietante. L'uomo 49 anni è stato affrontato

e accoltellato da una decina di persone con il volto coperto nel parcheggio di un supermercato. A Friburgo un giovane di 27 anni è stato aggredito da naziskin e ferito. Il segnale è sinistro. Se i neonazisti cominciano la guerra contro i turchi c'è da aspettarsi davvero il peggio. La preoccupazione più diffusa quella

che si poteva leggere nei comenti dei giornali ieri e tra le righe delle dichiarazioni dei responsabili della polizia dei servizi segreti delle autorità dei Länder. Gli "Asylanten" sono un problema enorme ma i quasi sei milioni di stranieri che vivono in Germania sono più che un "problema" sono una parte essenziale di questo paese e un pezzo di questo paese. Che succede se queste comunità, sparse, diffuse sul territorio, integrate e mischiate ai tedeschi diventano oggetto di una strategia di attacco come quella che finora ha investito gli "Asylanten" o i vietnamiti gli angolani e mozambicani nella ex Rdt? Chi può mai difendere gli obiettivi possibili di attentati se questi sono per esempio un milione e forse più di abitazioni sparse in ogni parte della Germania ovest? Chi può garantire la sicurezza nelle strade nelle scuole nelle fabbriche negli uffici al mercato? La "guerra" contro gli "Asylanten" è stata finora una guerra contro un "nemico esterno", percepito come un "invasore", quella contro comunità così rappresentate e radicate porta il segno della guerra civile. Non siamo ancora a questo evidentemente ma il segno è inequivocabile e non si può non tenerne conto quanto criminale è stato sovvalutare l'altra "guerra" quella contro gli "stranieri" che inevitabilmente, e tanti lo avevano previsto avrebbe portato



Un minuto di silenzio prima dell'allenamento, l'imbarazzo e le scuse del tecnico tedesco, Feldkamp, la richiesta di un minuto di raccoglimento da osservare stasera prima della gara contro la Roma. L'eco dell'attentato di Mölln ha scosso la vigilia del Galatasaray, e immediata è stata la risposta della squadra di Istanbul. L'accusa di Feldkamp "Questa è violenza infame, il calcio non può far finta di niente"

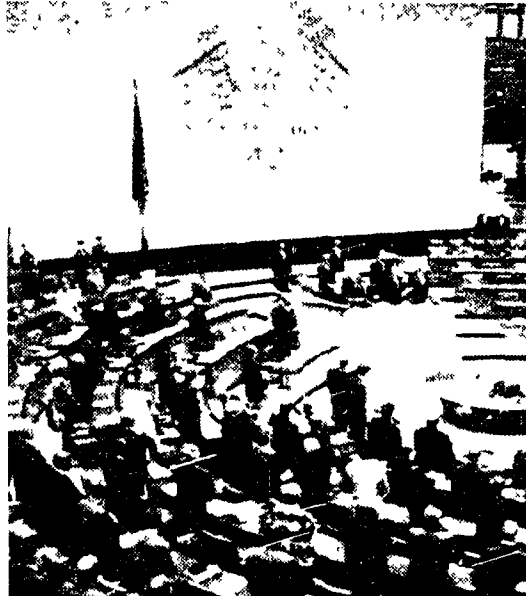
FULVIO CANALI

■ ROMA. «No stavolta non si può far finta di niente. È gravissimo quello che è accaduto a Mölln. Ha ragione il nostro presidente von Weizsäcker, è violenza infame questa. È la prima volta nella mia carriera che in una conferenza stampa metto da parte il calcio ma stavolta non ne ho la sensazione di parlare di formazione di avversari di tattiche scrocciando le spalle di fronte a quello che sta succedendo. Parla a voce bassa. Karl Heinz Feldkamp il faccione arrossato da birra bavarese esprime imbarazzo. Feldkamp 58 anni è il tecnico del Galatasaray la formazione turca che affronta stasera all'Olimpico la Roma. La squadra di Istanbul è sbarcata nella capitale lunedì pomeriggio e Feldkamp la sera ha visto la rabbia e il dolore sui visi dei suoi giocatori mentre incollati davanti al televisore dell'albergo cercavano di capire quello che era successo a Mölln. Un cliente che parla bene l'inglese ha fatto da interprete. Ha spiegato quello che era accaduto in quella cittadina della Germania del Nord a metà fra Amburgo e Lubeca. Un raid razzista due case abitate da immigrati turchi incendiate tre vittime. Diversi giocatori ieri mattina avevano la faccia stanca. Erano andati a letto tardi per seguire gli ultimi notiziari in tv

In lutto a Roma i calciatori del Galatasaray

Qualcuno ha telefonato a casa e dai tam tam delle famiglie sono rimbalzati l'orrore e l'indignazione della Turchia. Così ieri mattina prima di iniziare l'allenamento i calciatori del Galatasaray hanno deciso di osservare un minuto di silenzio. Una scena insolita sui campi di calcio non era mai accaduto che prima di iniziare a lavorare una squadra compisse un gesto simile. Tutti a testa bassa compresi i tre tedeschi i più imbarazzati Feldkamp e i due difensori Reinhard Stumpf e Falko Götz. L'indignazione del Galatasaray comunque non finisce qui. La società turca ha infatti chiesto all'Uefa il governo calcistico europeo di far osservare prima della partita di stasera un minuto di raccoglimento il club di Istanbul attende un'risposta. La barozzia del pallone è spesso macchinosa per così come questo ci vuole una "procedura d'urgenza" ma il "si" dovrebbe arrivare. Quanto alla Roma la società giallorossa è d'accordo (e ci mancherebbe) ma ha messo le mani avanti. «Non possiamo fare nulla. L'episodio è avvenuto in

Germania è una questione delicata. La faccenda riguarda il ministro degli Esteri». Intanto Roma si prepara ad accogliere un'invasione di turchi. Saranno in semita stasera. Da Istanbul partiranno 16 charter di 250 persone. Arriveranno in treno e in auto da Germania e Austria. Moltilata la comunità turca presente nel nostro paese in tribuna d'onore ci sarà anche l'ambasciatore. La questura ha predisposto un servizio di ordine adeguato ad una partita ad alto rischio. Il timore è che i gruppi di naziskin romani si crehino il con talto fisico i teppisti del pallone stavolta potrebbero non limitarsi agli slogan razzisti e allo sventolio di bandiere con le svastiche.



Un minuto di silenzio in onore delle vittime ieri al Bundestag

La comunità ebraica rilancia le sue accuse a Kohl «Lo Stato non punisce i criminali neonazisti»

■ «Mai più noi sopravvissuti all'Olocausto ci faremo trovare indolenti dai nostri nemici mortali, mai più». Così lo scrittore di origine ebraica Ralph Giordano aveva concluso la lettera inviata al cancelliere tedesco Kohl. «Di fronte all'incapacità del suo governo di affrontare una protezione efficace contro l'estremismo di destra e i facinorosi antisemiti» aveva sottolineato Giordano «noi ebrei prendiamo nelle nostre mani il compito di respingere i potenziali attacchi a noi e i nostri familiari sino ad arrivare all'autodifesa armata». La lettera del sessantenne scrittore ha scatenato un'ondata di reazioni dentro e fuori la comunità ebraica tedesca. «Le accuse rivolte al cancelliere Kohl sono del tutto ingiustificate» ha ribattito il portavoce della Cdu. «Il primo ministro si sta adoperando per scongiurare i gruppi neonazisti. Senza alcun tentennamento». Ma a mettere in dubbio questo impegno «senza tentennamenti» sono in molti oggi in Germania a comunicare dai leader

della comunità ebraica. «Le affermazioni di Giordano sull'autodifesa armata sono delle insensatezze» ha dichiarato ad una radio di Francoforte Ignatz Bubis presidente del Consiglio centrale degli ebrei in Germania. «Quel che è certo però è che le autorità giudiziarie hanno finora minimizzato la questione e i magistrati sottolineano polemicamente Bubis - lasciano andare i responsabili dopo aver controllato i loro documenti anziché metterli in prigione». Il no alla «provocazione» di Ralph Giordano non vuol dire certo attenuare le critiche all'inazione delle autorità politiche e giudiziarie tedesche nei confronti delle bande neonaziste questo in sintesi è il filo conduttore delle prese di posizione degli esponenti più autorevoli della comunità ebraica tedesca. «Lo Stato» ha rilevato ancora Bubis «detiene il monopolio della forza. Per questo invito i democratici tedeschi a mobilitarsi in questo frangente contro lo Stato perché finalmente eserciti questo monopolio per

combattere il radicalismo di destra xenofobo e antisemita». Non siamo ancora all'ultima spiaggia come invece traspare dalle volente riflessioni di Ralph Giordano, la maggioranza della popolazione tedesca non approva le azioni e l'ideologia dei neonazisti e a queste forze occorre collegarsi per isolare e sconfiggere questa minoranza di violenti. Una «goccia» di speranza in un «mare» di pessimismo e insieme un appello a fare di più per contrastare i naziskin è quanto emerge dall'intervista concessa ieri al Berliner Zeitung dalla celebre scrittrice israelo tedesca Inge Deutschkron. «Non credo nella violenza» afferma la Deutschkron «e penso che sia ancora possibile isolare i fautori dell'odio razzista con altri mezzi. L'importante è agire subito con decisione e ad ogni livello senza minimizzare la portata del fenomeno neonazista». Perché quello delle «teste rasate» è qualcosa di più e di peggio di un genere «malessere giovanile». E non solo in Germania.

Antisemiti a congresso Svezia, meeting mondiale in una località segreta. Profanate tombe ebraiche

■ STOCOLMA. Cinquantadue tombe in un cimitero ebraico di Stoccolma sono state imbrattate la notte scorsa da ignoti con svastiche e scritte antisemite. Ha reso noto ieri la polizia svedese. Secondo i leader della comunità ebraica nella capitale svedese l'episodio è da mettere in relazione con il Congresso Mondiale antisemita che si svolgerà in una località segreta nei pressi di Stoccolma. Proprio ieri peraltro il ministero degli esteri israeliano ha chiesto alla Svezia di impedire che tale congresso abbia luogo. Secondo fonti della diplomazia israeliana i gruppi che hanno organizzato la conferenza intendono rivitalizzare il nazismo e negano che la Germania di Hitler si sia resa responsabile dell'eliminazione sistematica di oltre sei milioni di ebrei

Fra gli invitati dall'estero a partecipare alla conferenza c'è anche l'accademico francese Robert Faurisson che sostenendo che l'Olocausto non è mai accaduto ha accusato i polacchi in Europa e in Nord America. Il tentativo a Berlino si è costituito un ragazzo di 17 anni confessando di essere l'assassino di Silvio Meier di sinistra ucraino venerdì scorso nella stazione della metropolitana cittadina. Le indagini proseguono per trovare i complici di questo assassino. Intubato lo sbalordimento del insegnante. Anche perché la classe era fredda e un sermone contro antisemita e Roberto «un bimbo normalissimo in nulla diverso dai suoi compagni» ha un nonno che nei lager c'è stato davvero. L'episodio è corso di bocca in bocca finché una maestra della scuola Angela Blasin l'ha riferito

«Da grande commanderò un lager»

■ VENEZIA. Un sogno che forse non sbiorava neanche i biondini della Hitlerjugend andare a comandare un lager. Ha sfoderato candido candore un ragazzino di nove anni che frequenta la quarta elementare in un paesino del Veneto orientale a cavallo tra le province di Venezia, Treviso e Pordenone. Era in classe come ogni mattina. La maestra ha rivolto a tutti i bimbi l'usolata domanda «Cosa vi piacerebbe fare da grandi?». Una valanga di attori ballerine miliardari medici. Fino al piccolo Roberto « nomi di comodo quello vero e gelosamente guardiamintre protetto dalla scuola » che ha risposto con un «io farò il direttore di un campo di concentramento». Intubato lo sbalordimento del insegnante. Anche perché la classe era fredda e un sermone contro antisemita e Roberto «un bimbo normalissimo in nulla diverso dai suoi compagni» ha un nonno che nei lager c'è stato davvero. L'episodio è corso di bocca in bocca finché una maestra della scuola Angela Blasin l'ha riferito

«Quando sarò grande farò il direttore di un campo di concentramento». È l'aspirazione di un bambino di nove anni di un paesino veneziano, candidamente confessata alla sua maestra. Il «mestiere» gli è sembrato appetibile dopo una lezione in classe che intendeva spiegare - e condannare - il fenomeno dei nazi-skin. Il bimbo, che frequenta la quarta elementare, ha un nonno ex internato in un lager

scandalizzati ad un convegno organizzato nella vicina Cornigliano di Bracciola (comunità di un'organizzazione religiosa). Angela Blasin insegnante cattolicissima ed impegnata adesso non vuole aggiungere una parola di più sul caso. «Si ho voluto muovere un po' le acque il ragazzo è allievo di un' mia collega e non chiedo temi chi si sa. Secondo me c'era molta fantasia in quello che ha detto ma la fantasia nasce e pure da qualcosa». Il fatto è che siamo maturando. Fin dalla scuola materna atteggiamenti violenti nei proclama. Ha appena fondato un po' il caso don Luigi Vian direttore della comunità «In quella classe dopo il cla-

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

Ce ne hanno date tante, ma quante gliene abbiamo dette!

SMEMORANDA

Il libro un po' agenda, un po' diario

Da quindici anni sulla breccia. Sempre controvento.

Nonne scritte e disagnate per COPERTINA (19) illustrazioni settimanali

- Alban
- Allegria
- Amor
- Anno
- Bambini
- Borghese
- Brasile
- Caligaris
- Canini
- Cassanese
- Castellani
- Cecconi
- Celli
- Cherchi
- Comincioli
- Costa
- D'Alagni
- Dalmonte
- Delella
- Di Cesare
- Di Iorio
- Dionisi
- Di Santis
- Ella
- Giammetti
- Giuseppe
- Falini

- Fantoni
- Barro
- Calafiori
- Sar
- Gemelli
- Reggiani
- Carlini
- Chirri
- Giuseppe e Band
- Greco e Michele
- Gianna
- Giuliano
- Grappa
- Grasso
- Giulio Br
- Grilli
- Grillo
- Jacchini
- Lattana
- Lunari
- Luzzi
- Matti
- Marini
- Mariano
- Marzulli
- Mezzanotte
- Milani
- Milano
- Morandi
- Moroni
- Ward
- Zich e Mengoni